

Confartigianato lancia il contratto tra Pmi e Governo

Pubblicato: Martedì 26 Giugno 2018



Il futuro non sta nella quantità o nella dimensione di impresa. Il **futuro sta nella qualità**, nella personalizzazione dei prodotti, nella qualificazione della formazione – anche tecnica e professionale – e in norme pensate a misura del **più potente e diffuso tessuto imprenditoriale nazionale**: quello costituito dal **99,4% di Pmi che compongono il nucleo produttivo tricolore**.

Il presidente nazionale di Confartigianato Imprese, **Giorgio Merletti**, ha tirato fuori gli artigli di fronte ai vicepremier del Governo Conte, **Matteo Salvini e Luigi Di Mario**, proponendo la totale revisione della fin troppo recente logica dell'industria-centrismo governativo e un contratto in sette punti a integrazione di quello che regge le fondamenta del neonato governo giallo-verde.

Sette punti, «semplici e concreti», per «**modificare subito una normativa sugli appalti** che non permette alle piccole e medie imprese di toccare palla»; dare il via libera al decreto **tariffe Inail**; chiedere al Governo di «mettere mano subito al **pasticciaccio brutto del Sistri** e far partire il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti». E, ancora, «garantire una reale tutela del **made in Italy** senza confonderlo con la sola tutela del sistema agroalimentare»; «mettere alla prova la volontà degli Stati membri dell'Ue nell'arrivare alla tassazione omogenea dei giganti del web in tutti i Paesi del Continente»; «**ridurre gli oneri che gravano sulla bolletta dell'energia** a carico delle piccole imprese» e, per l'appunto, tenere come riferimento le piccole imprese per tutti i provvedimenti normativi futuri del Governo.



Ultimo ma, in realtà, decisivo punto di un rinnovato patto tra uno Stato e le imprese che restano, quelle che non hanno incassato finanziamenti e poi fatto la valigia per delocalizzare investimenti e sviluppo.

Tira bordate, Giorgio Merletti, con lo sguardo dritto sui due ministri e su un recente passato che non ha soddisfatto quelle piccole Pmi che «negli anni della crisi hanno saputo reggere e garantire ricchezza al Paese, specialmente dopo la fine per molti versi poco gloriosa di grandi industrie che oggi sono l'ombra di ciò che **erano 40 anni fa**». Una presa d'atto nella consapevolezza «che il nostro modello produttivo ha bisogno di più grandi imprese ma non di meno piccole imprese, come dicono certi fanfaroni».

Pmi spina dorsale del Paese, **portatrici «di valori non negoziabili»**, di vicinanza e contiguità con i territori, di solidità e mantenimento di produzione e ricchezza nel Paese.

«**Giorgio Merletti** ha richiamato la politica e le istituzioni ad una maggiore attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese e lo ha fatto incidendo perfettamente nel cuore del problema» l'analisi del presidente di Confartigianato Imprese Varese, **Davide Galli**: «Da più di un anno anche noi ribadiamo, spesso inascoltati, l'importanza di una semplificazione normativa e burocratica indispensabile per non porre ostacoli allo sviluppo di chi, come le piccole e medie imprese, opera e resta in Italia».

Meno balzelli e più equità: questo chiedono gli imprenditori di Confartigianato, attraverso politiche davvero finalizzate alla diffusione tecnologica (sì all'istituto pubblico speciale di credito indicato nel contratto di Governo) e al contenimento dei **55 miliardi di euro di arretrati vantati dalle imprese** nei confronti della Pa («compensazione diretta universale tra debiti e crediti»). Attenzione anche alle banche, «che non siano supermercati dove vendere tutto tranne il credito, ma luoghi deputati ai crediti commerciali a beneficio delle piccole e medie imprese, il cui tasso di insolvenza è bassissimo». E, non ultimo, polso fermo nel confronto con **un'Europa** «alla quale chiedere di dismettere i panni del gendarme guidato dalle tecnocrazie finanziarie del Nord per indossare quelli del regista politico dell'Unione».

Un'Europa alla quale guardare come esempio virtuoso per contenere l'immenso **spread fiscale** tra le aziende locali e quelle del resto del Continente (**18.6 miliardi di euro il differenziale nazionale**) e il **peso della tassazione** riversata nella bolletta elettrica delle Pmi, a beneficio dello sgravio concesso ai **giganti energivori**. «Ben venga, anche per questo, la **Flat Tax**, ma ben vengano pure la **deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali** e la riduzione di **split payment** e **reverse charge**». «Legittimo e moralmente doveroso l'adempimento tributario – la sintesi di Merletti – ma altrettanto doverosi devono essere il ritorno in servizi e l'attenzione allo sviluppo, al consumo e al contenimento del debito, che non dovranno venire soffocati dalla necessità di reperire risorse per sterilizzare le clausole di salvaguardia e il conseguente aumento dell'Iva». Riflessioni sul futuro.

«Abbiamo parlato chiaro e ricevuto risposte confortanti – conclude il presidente di **Confartigianato Varese, Davide Galli** – Toccherà ora a ciascuno di noi tenere l'attenzione focalizzata sugli obiettivi indicati e, al contempo, sostenere le politiche di valorizzazione della formazione tecnica, professionale e **degli Its**, l'apprendistato e, al contempo, l'adozione di politiche fiscali e contributive per sostenere gli strumenti del welfare aziendale, favorendo la sussidiarietà».

Ne va della spina dorsale dell'economia che resta in Italia ma sbanca il mondo con livelli di export (124 miliardi) mai così alti come nel 2017.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it